


**LUIGI
MANCONI**
Sociologo

L'editoriale

I profughi e gli ignavi

Quello che segue è un "racconto di Natale" pur se per nulla edificante. Ma è un errore, e grave, pensare che la letteratura natalizia si debba rifare necessariamente a un canone zuccheroso e consolatorio. Si pensi che capostipite e paradigma narrativo può essere considerato quel Canto di Natale (1843) di Charles Dickens, che rappresenta una delle più disincantate analisi delle ingiustizie sociali nell'Inghilterra della prima metà dell'800, tra miseria nera e sfruttamento dei minori, analfabetismo e lavoro semischiavistico. Anche il nostro racconto di Natale ha tratti cupi: quelli di uno stabile fatiscente nel cuore di Roma, in una via che graziosamente si chiama "dei Villini", dove vivono da anni circa 140 rifugiati somali. Le condizioni di quella coabitazione sono le stesse che si ritrovano in molte aree delle nostre metropoli, dove lo sviluppo urbanistico lascia ai margini costruzioni o semicostruzioni o ex costruzioni, che diventano rapidamente rifugio di chi dispone solo della "nuda vita". Altrettante ferite aperte nel tessuto della città, escluse dalla rete dei servizi e dalla protezione sociale garantita dai diritti di cittadinanza, dove si raccolgono gli emarginati, gli sconfitti, gli infermi, gli affetti da patologie e da dipendenze. Si tratta di insediamenti che, in genere, si trovano nei lembi estremi delle città, ma che talvolta si insinuano all'interno delle zone dell'abbondanza e del benessere.

Quello di via dei Villini è uno di questi inse-

diamenti, ma in realtà si tratta di una situazione ancora diversa: all'interno di una ex ambasciata vivono circa 140 profughi. Profughi: ovvero coloro che fuggono dal proprio paese a causa di conflitti armati o per motivi etnici o religiosi o politici o per appartenenza a determinate nazionalità o gruppi sociali. A essi lo Stato italiano ha riconosciuto la condizione giuridica di rifugiati, ma ha fornito loro appena un biglietto ferroviario per Roma e, su un pezzo di carta, quell'indirizzo di via dei Villini. Nient'altro. E nella medesima condizione si trovano a Roma circa 1500 profughi, altrettanto miserabilmente riparati negli insediamenti di Ponte Mammolo, Romanina, via Collatina e del binario 15 della stazione Ostiense. Nessuna politica pubblica e nessun programma di protezione che consenta loro l'inserimento sociale e la ricerca di occupazione, l'accesso ai servizi e il riconoscimento dei diritti di cittadinanza. Tanta avarizia colpisce dolorosamente in una società, come quella italiana, le cui istituzioni democratiche devono molto al sacrificio di quanti - settant'anni fa - furono, a loro volta, fuggiaschi, profughi, clandestini in terra straniera per sottrarsi alla dittatura fascista e contribuire, da oltre confine, alla lotta per la democrazia. Tra loro, Sandro Pertini e i fratelli Rosselli, Gaetano Salvemini e Bruno Buozzi, Leo Valiani e Giorgio Amendola e migliaia e migliaia di altri noti e anonimi: molto diversi, per tratti culturali, politici, sociali e psicologici da chi fugge oggi dalla Somalia o dall'Afghanistan, ma per altrettanti tratti così simili. Di quelle vicende di settant'anni fa quasi non resta più traccia nella memoria collettiva del nostro paese e questo spiega forse l'ignavia e la codardia del governo italiano su tali questioni: tanto più che il principale partito della maggioranza, il Pdl, sulla rimozione di quella storia e delle sue lacerazioni, così dolorose ma così gravide di futuro, costruisce...

→ SEGUE A PAGINA 15

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ MONDO

Battisti, verso il no a estradizione
Famiglie delle vittime: vergogna



PAG. 28-29 ■ L'INTERVISTA

Salvadori: Wikileaks, una bomba
scoppiata nell'Italia di Fangopoli



PAG. 14-15 ■ POLITICA

Berlusconi annuncia acquisti
Fli Calderoli a l'Unità: ecco le riforme



PAG. 24 ■ ITALIA

Ferrario reintegrata al Tg1 delle 20

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Il Papa: operazione trasparenza allo Ior

PAG. 8 ■ ITALIA

Bomba carta contro sede Lega

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Il comunismo? Roba da turisti...

PAG. 46-47 ■ L'INTERVISTA

Massimo De Luca: ci salva il golf

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI